



«Ultime notizie su Berlusconi presidente d'Europa. È in programma un summit Europa-Canada. È l'ultimo saluto al Primo



ministro canadese che si ritira dalla politica. Ma Berlusconi scopre di avere un altro impegno, qualcosa di mai accaduto

in diplomazia. Gli esperti di Strasburgo non sanno se ridere o piangere». Financial Times, 28 novembre, pag. 14

Iraq e dollaro, raid elettorale di Bush

Il presidente americano non ha vinto la guerra, vuole vincere le elezioni a tutti i costi. Dopo il blitz a Baghdad fa scendere il dollaro per rilanciare l'economia. Euro al massimo

I DIMENTICATI DI NASSIRIYA

Antonio Padellaro

«La guerra in Iraq è sbagliata nel metodo. Si doveva mediare e riflettere prima di intervenire. Questo conflitto è un peccato di presunzione. I carabinieri non sapevano a cosa andavano incontro. Devono rimanere, ma per gli iracheni. Anche se potessero portare un po' di sollievo a un solo bambino, là dovrebbero rimanere». Parla Margherita Coletta, la vedova del vicebrigadiere Giuseppe Coletta morto nell'attentato di Nassiriya. Al settimanale «Vita», la signora Coletta ha espresso in maniera limpida, e drammaticamente partecipe, un punto di vista che il Parlamento non potrà ignorare quando, tra pochi giorni, sarà chiamato a discutere il rinnovo della missione italiana in Iraq che scade il 31 dicembre 2003. Viviamo ancora i giorni del dolore e dell'orrore ma il lutto per i 19 caduti non può costituire un alibi per eludere i problemi come se la guerra irachena si fosse improvvisamente fermata lo scorso 12 novembre. La missione italiana continua ad operare in condizioni ancora più difficili e rischiose. Non è stato rimosso l'equivoco mortale di un contingente di pace mandato in zona di guerra. Cresce ogni giorno la sfida del terrorismo scatenato dagli amici di Saddam e Bin Laden. Ci considerano nemici da cacciare o da annientare, esattamente come gli americani, e lanciano razzi d'avvertimento contro l'ambasciata italiana a Baghdad. Per i nostri soldati morti molte lacrime sono state versate in un clima di concordia nazionale di cui non si aveva più memoria. Ma dei nostri soldati vivi si è smesso di parlare. Di essi oggi sappiamo soltanto che vivono trincerati e dimenticati, come la guarnigione del Deserto dei Tartari. Vedremo se e in quale modo saranno modificate le regole d'ingaggio della missione italiana in Iraq.

SEGUE A PAGINA 27

Rapporto Il disastro iracheno visto da vicino



Soldati americani pattugliano una strada di Baghdad. Foto di Saurabh Das/Agf

Marco Calamai

Fino al 16 novembre Marco Calamai è stato consigliere speciale della Coalition Provisional Authority a Nassiriya, proposto dalla Farnesina, approvato e nominato dalla coalizione anglo-americana.

Come uscire dal sanguinoso pantano Iraq offrendo a quel martoriato paese una prospettiva democratica largamente condivisa dalla popolazione? Quale ruolo per l'Italia, i nostri militari ed i nostri civili, dopo il

terribile 12 novembre, in particolare nella provincia di Dhi Qar dove opera il nostro contingente? Sono queste le domande che assillano la nostra opinione pubblica, traumatizzata dal tragico eccidio di Nassiriya ma anche convinta che nulla sarà più come prima, che una svolta profonda è più che mai necessaria ed urgente.

SEGUE A PAGINA 2

WASHINGTON Il presidente americano George Bush, impantanato nella palude della guerra irachena, prima ha cercato un colpo d'ala con il blitz mediatico a Baghdad nel giorno del ringraziamento, poi pilotando un dollaro in picchiata prova a drogare la ripresa economica, causando di riflesso il record dell'euro. Al centro c'è l'ansia elettorale di Bush alla disperata ricerca di voti per le presidenziali del 2004.

MAROLO e ROSSI
ALLE PAGINE 3 e 5

Terrorismo

Milano, altri arresti

«Addestravano kamikaze»

CARUSO A PAGINA 8



Partita da Cipro, è a meno di 50 miglia dalle coste italiane. Massimo allarme delle autorità

Nave con mille immigrati fa rotta verso la Calabria

Assunta Almirante

«Adesso Fini è diventato antifascista? E allora si faccia il suo partito»

Piero Sansonetti

ROMA Signora, vuole mandare un messaggio distensivo a Fini? Donna Assunta Almirante scuote i suoi folli capelli bianchi, fa la faccia imbronciata, mi guarda incerta, poi sorride un momento e ringhia: «Sì: ditegli che vorrei strozzarlo...». Tutto qui. Assunta Almirante



«genitore» di Alleanza nazionale.

SEGUE A PAGINA 4

Si profila uno sbarco senza precedenti sulle coste italiane. Una nave di circa 90 metri, con a bordo più di mille immigrati, 1500 secondo altre segnalazioni, sta facendo rotta verso la Calabria e l'arrivo nelle acque territoriali italiane è atteso per questa mattina. La nave sarebbe partita da Cipro, ed è a meno di 50 miglia da Roccella Jonica. Massimo allarme della Marina e delle autorità per l'emergenza umanitaria che si profila.

A PAGINA 9

Fassino

«Il semestre italiano in Europa un fallimento»

SERGI A PAGINA 7

Lista unitaria

ULIVO
SE FOSSI
AMATO

Antonio Di Pietro

Caro Direttore, l'articolo di Nando Dalla Chiesa, insieme all'appello di numerose personalità e parlamentari a favore di una lista unitaria più aperta ai Movimenti e, tra essi, all'Italia dei Valori, credo possa costituire il punto di svolta per un rinnovato dialogo tra tutte le forze dell'opposizione (a partire appunto dall'Italia dei Valori che, mio tramite, ribadisce qui la propria disponibilità a partecipare ad un'operazione di sintesi e di chiarimento politico nell'ambito del centrosinistra). Lo facciamo perché quest'estate, girando per le piazze e per le città a raccogliere le firme per il referendum contro il Lodo Schifani abbiamo avuto modo di ascoltare la voce di migliaia e migliaia di cittadini che ci chiedevano a gran voce: «unità... unità... noi firmiamo ma mi raccomando fate ogni sforzo per liberarci dal governo Berlusconi che ci ha preso in giro e ci sta rendendo la vita difficile...». A loro l'abbiamo promesso e noi le promesse vogliamo mantenerle. Da qui il nostro «sì» convinto alla proposta di andare tutti insieme alle prossime elezioni europee.

SEGUE A PAGINA 26

Corteo a Roma

DA SINISTRA
PER SALVARE
LA SCUOLA

Marina Boscaino

Dopo l'inizio dell'anno scolastico - che aveva messo a tacere una serie di riflessioni, di perplessità, di analisi - il pericoloso silenzio sulla scuola è stato interrotto da una fila di iniziative culminante nella grande manifestazione nazionale che oggi vedrà insieme Cgil, Cisl e Uil a Roma e che costituiscono l'ideale prosecuzione del grande sciopero del 24 ottobre. Studenti e lavoratori si daranno il cambio per le strade di Roma per dare vita ad una giornata interamente dedicata alla difesa della scuola pubblica. Era sembrato, durante l'estate, che l'attenzione del mondo politico, della società civile, del sistema di informazione fosse più vigile sulla situazione dell'istruzione pubblica. Ma poi la partecipazione di società civile e di mondo politico è andata scemando, forse perché la manovra di smantellamento della scuola pubblica - attuata con ostinazione dal governo Berlusconi - sta procedendo lentamente, a causa della più volte ribadita indisponibilità di fondi da dedicare all'operazione.

SEGUE A PAGINA 27

GIORNI DI STORIA
La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

I Unità

Dopo la censura parla il comico

RAI, CHI HA PAURA DI PAOLO ROSSI

Caterina Perniconi

fronte del video Maria Novella Oppo
Un cervello in due

«Non si può più fare satira in televisione perché la satira mette paura e dietro ai programmi c'è sempre qualcuno che dice "no" per il timore di passare dei guai, di ricevere una telefonata che non fa piacere o addirittura della sospensione». Lo dice Paolo Rossi. Ha ragioni da vendere, per affermarlo: domenica scorsa doveva partecipare a «Domenica in» su Raiuno, sembrava avere carta bianca, aveva preparato un estratto da un testo di Pericle di due millenni e mezzo fa sulla democrazia ateniese ma quando alla Rai lo hanno letto sono sbiancati.

SEGUE A PAGINA 19

Giovedì con Giuliano Ferrara uno e trino sulle diverse reti, per spiegarci senso e portata della "svolta" antifascista di Fini. Che se no, magari, avremmo rischiato di pensare qualcosa che a Berlusconi non conviene. Comunque, è un tema molto importante e nessuno più di noi ha interesse a capire ogni possibile allargamento del fronte antifascista. Tanto più che, anche nel caso Fini fosse opportunista nella sua trasformazione, è sempre meglio un opportunista antifascista che un opportunista fascista. Benché le cose che ora il presidente di An va dicendo siano così dimostrate e lampanti che non possiamo capire come non ci sia arrivato prima. Ma forse è meglio così, visto che, arrivandoci adesso, si trascina dietro molti altri. Basta pensare a Ignazio La Russa, che solo pochi mesi fa, insieme al suo gemello siamese (hanno un cervello in due: quello di La Russa) Maurizio Gasparri, tuonava che era ora di riscrivere la Storia, servendosi della Rai come penna. E ora invece la Storia ha riscritto loro. Tanto che, se Fini volesse essere conseguente con le sue nuove posizioni antifasciste, più che con Alessandra Mussolini, dovrebbe rompere con un fan di Benito Mussolini come Silvio Berlusconi.

Gino & Michele Matteo Molinari

Le Formiche e le Cicale

«Berlusconi significa non dover mai dire mi dispiace»

KOWALSKI EDITORE

